

■ LA CDL: BOICOTTATE IKEA ■

Guerra di civiltà con il presepio

Attenzione: se siete cattolici e/o «persone di buon senso», per i vostri acquisti natalizi tenetevi lontani da Ikea, Rinascente, Standa, Oviesse e da tutti i grandi (e già che ci siete anche i piccoli) magazzini che non vendono presepi. I negozi che non hanno in vetrina bambinelli, buoi e asinelli d'ordinanza, pastori con l'agnello al collo, angeli da appendere al filo e Re Magi pronti per l'Epifania partecipano infatti a «una vergognosa colonizzazione messa in atto per sradicare l'identità cristiana e per togliere a un paese cattolico come il nostro un simbolo secolare che rappresenta il Natale».

Così parlò Luca Volontè, capogruppo dell'Udc alla Camera. Sulle prime pareva che l'invito al boicottaggio fosse farina proprio del suo sacco, dal quale escono abbastanza spesso cose bislacche. Ma con il passare delle ore la chiamata alla riscossa natalizia ha fatto proseliti: Gaetano Quagliariello (Forza Italia) e Alfredo Mantovano (An) hanno accusato Ikea di «evidente pregiudizio anticattolico» invitando a «un sano boicottaggio natalizio»; la signora Isabella Bertolini, grande dichiaratrice berlusconiana, ha accusato la catena svedese di «laicismo esasperato che, in nome di un finto (?) rispetto per altri credi religiosi, offende la cultura del nostro paese». Insomma, il boicottaggio è diventato una specie di posizione politica di tutta la Casa delle libertà (o di quel che ne resta) e il generale Volontè, visto l'esercito dietro di sé, non ha esitato a dichiarare la guerra totale: di fronte «all'ennesima prova di un relativismo laicista che finisce per spianare la strada all'estremismo islamico» è bene che «i consumatori sappiano che, insieme con i prodotti a basso costo, da queste aziende si acquista anche l'eutanasia culturale del paese». Bum!

Ora, l'amarezza che si prova di fronte a tante scempiaggini potrebbe anche sciogliersi in un sorriso all'idea della guerra di civiltà a colpi di presepio. Se non fosse che nella vertenza ha deciso di infilarsi anche il vescovo di Imola Tommaso Ghirelli, secondo il quale «chi vende è padrone di vendere quello che vuole (bontà sua, eminenza), ma sarebbe più moderno vendere tutto invece di togliere». Sarà pure più «moderno», ma lei, signor vescovo, non ha proprio nulla di più importante cui dedicare le sue cure? ■

